

Imola (dal carcere) il 6 Marzo 1894

Egregi e cari Colleghi

Se mai vi fu occasione, in cui mi dolesse di non poter assistere in persona al Consiglio, certamente fu questa. — Giacché avrei voluto raccomandarvi a viva voce di opporre fermamente, alla immonda cospirazione, che intaleio sempre mai l'opera degli Eletti vostri nella Congregazione di Carità, di opporre, dico, la serena elevata impersonale affermazione: che l'interesse del Comune, l'interesse della classe più numerosa e più povera sta al di sopra di tutto ed esige che il Commissario regio, mandato in Congregazione per servire, come in Comune a bassi fini politici, a spese della povera gente, non rimanga, per opera nostra, qui in Imola nostra, un'ora, un minuto di più.

E poiché il rieleggere, com'era intendimento vostro unanime, la passata Congregazione, vorrebbe dire prolungare la permanenza del Commissario regio in Imola, il vostro preciso dovere è quello di non rieleggerci. — Certo che, all'animo nostro degno, graditissima rinderebbe l'affermazione di affetto e di stima, che volevate darci; ma quando penso che ogni altro giorno di permanenza del Commissario regio sia noi significa: tanti poveri ammalati non accolti nell'Ospedale; tanti giorni di prigione inflitti a povere esposte, tante medicine negate, tante opere di beneficenza non compiute, tanti arbitrii perpetrati, io sento, e tutti coloro, che compongono la passata Congregazione, sentono certo con me: che il vostro dovere, o Colleghi, è quello di eleggere una Congregazione nuova. — A me e agli Amici, che amministrarono meco le Opere pie, basta (lo dico a fronte alta) il testimonio dentro della nostra coscienza onesta.

Eleggete, pertanto, una nuova Congregazione. Ma ad un patto: che vi dia — essa — affidamento che l'opera di riforma e di trasformazione, incominciata da noi, continui; che se non le nostre persone, lo stesso spirito nostro animi l'amministrazione delle pie Opere; e la nuova Congregazione sia un ramo verde fiorente sul tronco della vecchiaia.

Dara questa, o Amici, o Colleghi, la miglior prova d'affetto di stima, che darete ad un Collega, il quale, se non si trova fra voi — oggi, ma aspetta qui in carcere — ansiosamente — di sapere le vostre deliberazioni, ciò avviene non per altro se non perché, nella Congregazione di Carità, come da per tutto, egli fece quel che faranno i nuovi Eletti vostri: puramente e semplicemente il proprio dovere.

Andrea Costa

Al Consiglio Comunale  
di Imola

